

N. .... 64

# DELLA STAMPA

(La Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

GIORNALE DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

**Direttore: Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**20129 MILANO**

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549

Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

STUDIUM

VIA CRESCENZIO 63

00193 ROMA

SET 1976

OCT 1976

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO  
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA  
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO  
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA

## **ASSOCIAZIONISMO E PROBLEMI DELLA CULTURA**

Nelle intenzioni dell'Ente dello Spettacolo, quando ha pensato di dedicare il tradizionale Convegno di fine settembre a Fiuggi (29 settembre - 2 ottobre 1976) al tema dell'associazionismo culturale di ispirazione cristiana, vi era fra le altre quella di offrire ai gruppi operanti nel settore dello spettacolo l'opportunità di compiere una riflessione comunitaria e un confronto sul ruolo che esso può svolgere in questo particolare momento della nostra vita nazionale. Ma a monte di tutto ciò stava da una parte la presa di coscienza di una situazione di crisi totale che ci attraversa: crisi di tutte le strutture socio culturali, il che significa crisi di motivazioni che provocano inevitabilmente una progressiva incapacità di adattamento, e

sono quindi fonte perenne di emarginazione; dall'altra la convinzione piena che l'associazionismo può essere uno strumento efficace di valorizzazione, di stimolo, di riflessione critica di tutta l'animazione culturale, in quanto rimette in discussione e promuove una nuova alfabetizzazione dei mass media attraverso lo strumento della partecipazione.

La massiccia presenza dei mezzi della comunicazione sociale ha modificato in maniera rilevante la forma attuale della comunicazione fra gli uomini. La coscientizzazione generale dei problemi e degli avvenimenti di tutto il mondo tende a frantumare le strutture della cultura tradizionale, in quanto i fenomeni vengono dall'uomo recepiti in maniera diretta ed aperti ad una visione pluridimensionale della realtà. Ma il male non deriva « dalla razionalizzazione del nostro mondo, bensì dall'irrazionalità con cui questa razionalizzazione si attua ».

L'associazionismo in tutte le sue forme, in tutte le sue proposte e sollecitazioni è una sfida ai condizionamenti prodotti dai mass media e dall'industria culturale. È questo il senso da dare a questa nuova alfabetizzazione, cioè a una riduzione in termini concreti, di elementare trasmissione, di quei concetti per il momento ancora vaghi che si aggirano senza precisa collocazione nella sfera dei problemi destinati dalla cultura di massa.

Del resto le proposte contenute nella relazione introduttiva di Francesco D'Onofrio miravano a questo. L'apertura degli spazi radiotelevisivi all'accesso delle formazioni sociali, l'uso comunitario delle strutture cinematografiche e teatrali, la possibilità di aprire emittenti radiotelevisive locali: tutto questo richiede un diverso impegno culturale e associativo, un diverso taglio della nostra elaborazione culturale. A queste conclusioni D'Onofrio era giunto dopo una puntuale analisi del tempo storico del nostro impegno di cristiani ed aver determinato lo specifico contributo che dobbiamo dare al rinnovamento del nostro Paese. Questo passa attraverso l'acquisizione sempre più matura e vissuta della comunità nazionale come comunità ricca di valori positivi; in altre parole si tratta di riscoprire il nostro essere Chiesa nell'ambito della comunità nazionale. « Dobbiamo saper operare soprattutto come forza culturale che sia capace di far sprigionare le immense potenzialità liberatorie racchiuse in quelle formazioni intermedie, in quelle sedi di elaborazione culturale, in quelle comunità di base, che non sono riuscite, fino ad ora, a divenire soggetti protagonisti della vita culturale del nostro Paese ».

La verifica di queste possibilità è stata fatta dai rappresentanti di tutte le organizzazioni e movimenti presenti al convegno: dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) al Movimento dei Fo-

colari, dall'ENARS-ACLI all'Associazione Italiana Ascoltatori Radio-Telespettatori (AIART), dal Centro Studi Cinematografici ai Cine Clubs giovanili Salesiani, e poi la Federazione delle Cooperative culturali, il Cineforum italiano (CINIT), la Federazione Italiana Cineforum, il gruppo Operatori Cristiani per la Comunicazione, Comunione e Liberazione, l'ISTRA, e il Gruppo Febbraio 1974.

Ognuno di questi, nello spazio ad essi riservato ed autonomamente gestito (questa è stata un'altra importante novità del convegno), ha potuto mettere a fuoco, attraverso un'autopresentazione storico-culturale della propria attività e delle proprie esperienze, « la sua capacità, per usare una sollecitazione di Italo Mancini, di diventare movimento di popolo, associazionismo fervido e molteplice, fedele nel rischio, aperto al più vario esprimersi delle forme, e sempre teso alla creazione di nuovi modelli legati alla capacità inventiva della fede nella sua proiezione storica ».

Tanti sono stati i problemi affrontati e dibattuti. Dalla gestione comunitaria della sala parrocchiale ed al suo pieno utilizzo come luogo di dialogo e di incontro; alla necessità di aiutare, seguire e incoraggiare tutte quelle esperienze teatrali che localmente stanno sperimentando nuove forme di linguaggio e di espressione; all'impegno sul terreno del decentramento culturale attraverso un comune lavoro in realtà ben precise; ai modi della nostra presenza in tutti gli strumenti aperti all'autogestione; alla cooperazione culturale intesa come spazio di affermazione e di crescita di iniziative e di nuove forme di produzione legate alle esperienze ed ai valori di quei gruppi e soggetti collettivi spesso emarginati e subalterni rispetto al mercato culturale.

Per affrontare questo lavoro è emersa l'esigenza di dar vita ad un comitato permanente che possa assicurare un rapporto organico con le diverse realtà operanti nel settore dello spettacolo e che la sua rappresentatività sia garanzia di un autentico e reale pluralismo. Da parte di tutti è stata affermata la volontà di lavorare insieme per una iniziativa culturale che parta dalle esigenze reali di promozione personale e sociale contro ogni integralismo soffocante ed ogni fetichismo materialista che riducono gli spazi dentro i quali far crescere il discorso di fede.

**Piersilverio Pozzi**